

Andrea Giorgi, Leonardo Mineo

Archivi per la storia dell'Alma Mater Studiorum: un centro memoriale per l'Università di Bologna

(doi: 10.17396/100959)

Annali di Storia delle università italiane (ISSN 1127-8250)

Fascicolo 1, gennaio-giugno 2021

Ente di afferenza:

Università di Torino (unito)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Andrea Giorgi, Leonardo Mineo*

Archivi per la storia dell'Alma Mater Studiorum: un centro memoriale per l'Università di Bologna**

1. Il ruolo dell'università nella società è andato profondamente mutando nel corso dei secoli, con notevoli cambiamenti nella missione, negli assetti istituzionali, nelle strutture organizzative e, di conseguenza, nel rapporto con la memoria documentaria¹. Da sede di formazione delle élites nazionali, dall'esile struttura amministrativa, a partire dalla metà del secolo scorso l'università ha visto una crescita esponenziale dei propri apparati per far fronte alla moltiplicazione delle discipline, alla generalizzata apertura dell'istruzione superiore a fasce sempre più ampie della popolazione, al rafforzamento delle relazioni col territorio e,

al contempo, a una sempre più marcata proiezione verso una dimensione internazionale². E tutto questo con evidenti conseguenze su almeno tre piani: sulla qualità e sulla quantità della propria memoria documentaria, nonché sulle attenzioni conservative ad essa rivolte.

Prodotti e gestiti come memoria-autodocumentazione a supporto dell'azione amministrativa e dei processi decisionali più che dell'insegnamento e della ricerca, gli archivi universitari hanno finito in anni recenti per divenire anche fonti storiche e veicolo dell'identità degli atenei, del corpo docente e di quello studentesco. Si può addirittura parlare

* Andrea Giorgi, Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, andrea.giorgi@unitn.it; Leonardo Mineo, Università di Torino, Dipartimento di Studi storici, leonardo.mineo@unito.it.

** A proposito di G.P. Brizzi, *La memoria dell'università. Archivi per la storia dell'Alma Mater Studiorum*, con la collaborazione di A. Daltri e D. Negrini, Bologna, Clueb, 2019. Il contributo è frutto della comune riflessione degli autori, mentre la redazione del testo è stata così ripartita: Leonardo Mineo § 1; Andrea Giorgi § 2.

¹ Per un'interessante riflessione sul rapporto fra memoria e oblio in ambito universitario si veda J. Lambert, *La mémoire et l'oubli en milieu universitaire: la constitution, la place et les rôles des archives en fonction de l'idée d'université*, in «Archives», 38/2, 2006-2007, pp. 47-79; il contributo è inserito in un numero monografico della rivista dell'Association des archivistes du Québec (AAQ) dedicato a *Les archives universitaires: la perspective québécoise*.

² Amplissima è la messe di studi generali di storia dell'università nell'ultimo quindicennio, a partire da G.P. Brizzi, P. Del Negro, A. Romano (a cura di), *Storia delle Università in Italia*, 3 voll., Messina, Sicani, 2007. Limitandoci agli interventi più recenti relativi all'età repubblicana, si vedano ad esempio A. Graziosi, *L'Università per tutti. Riforme e crisi del sistema universitario italiano*, Bologna, Il Mulino, 2010; L. Pomante, *Between history and historiography. Research on contemporary Italian university*, Macerata, EUM, 2014; L. Governali, *L'Università nei primi quarant'anni della Repubblica italiana (1946-1986)*, Bologna, Il Mulino, 2018, nonché l'utile rassegna bibliografica condotta in A. Breccia, S. Salustri, *La storia delle università nell'Italia repubblicana*, in «E-Review», 5, 2017, pp. 1-5 (DOI: 10.12977/ere-view121). Più in generale, per una prospettiva transnazionale, si veda W. Rugg (ed.), *A History of the University in Europe, 4, Universities since 1945*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.

di un vero e proprio *archival turn* nel mondo universitario italiano a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso³, quando una nuova stagione di studi di storia dell'università, in particolare dell'Ottocento e del Novecento, ha fatto dell'attenzione agli archivi universitari una sua pietra angolare. Emersa spesso in corrispondenza di anniversari da celebrare, tale attenzione ha tenuto ben salde «le carte e la storia», cioè la ricerca storica e l'investimento archivistico⁴. Estese rassegne di fonti o specifici progetti di ordinamento e riorganizzazione di archivi storici universitari hanno così a loro volta ulteriormente alimenta-

to la riflessione storiografica, innescando un proficuo circolo virtuoso che ha finito col riguardare tanto atenei dalla storia plurisecolare, quanto quelli di più recente fondazione⁵. Così i sistemi archivistici di molte università, non sempre integrati, sono nati o sono stati riorganizzati a partire dalla preoccupazione di gestire tanto gli archivi amministrativi⁶ quanto quelli ormai consegnati al dominio della storia, oggetto spesso di un'esplicita e consapevole volontà conservativa che ha portato, talvolta, a farne un vero e proprio luogo della memoria, per riprendere la nota espressione di Pierre Nora⁷.

³ In merito al cosiddetto *archival turn* registrato negli ultimi decenni, più in generale, nell'ambito degli studi storici si veda E. Ketelaar, *Archival Turns and Returns. Studies of the Archive*, in A.J. Gilliland, S. McKemmish, A.J. Lau (eds.), *Research in the Archival Multiverse*, Clayton, Monash University Publishing, 2017, pp. 228-268.

⁴ F. Bonini, *Trento, Pisa e il Sessantotto. Iniziative di storia contemporanea delle università italiane*, in «Le carte e la storia», XVIII/2, 2012, pp. 185-188, in particolare p. 186.

⁵ Per una rassegna delle numerose iniziative archivistiche condotte in questa intensa stagione si vedano L. Pomante, *Between memory and research. The Italian university archives in some recent publications*, in «History of Education & Children's Literature», 9/1, 2014, pp. 785-800 e Id., *Between history and historiography*, cit., pp. 149-169. Fra le iniziative più recenti, oltre al caso di Bologna del quale si tratta nell'ambito di questo contributo, si segnalano, senza pretesa di completezza, quelle di Bari, Cagliari, Salerno, Trento e della Cattolica di Milano, sulle quali si vedano A. Massafra, D. Porcaro Massafra (a cura di), *Per la storia dell'Università di Bari. Fonti archivistiche e a stampa*, Roma-Bari, Laterza, 2015; M. Rapetti, E. Todde, *Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848). Inventario*, Padova, Cleup, 2019; E. Todde, *Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione II - Serie omogenee (1848-1900). Inventario*, Padova, Cleup, 2020; R.M. Zaccaria, *L'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Salerno. Inventario*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019; L. Blanco, A. Giorgi, L. Mineo (a cura di), *Costruire un'università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972)*, Bologna, Il Mulino, 2011; M. Bocci, *L'Università cattolica nelle carte degli archivi*, con un repertorio degli studi e delle fonti a stampa a cura di N. Martinelli, S. Riboldi, Milano, Vita e Pensiero, 2008.

⁶ Si colloca alla stessa altezza cronologica del rinnovamento degli studi di storia dell'università l'apertura del mondo archivistico italiano al tema dell'organizzazione degli archivi universitari anche nella loro fase corrente e di deposito, complici anche i profondi cambiamenti nel quadro normativo e tecnologico, in atto a partire dall'ultima decade del secolo scorso, sui quali si vedano i riferimenti, anche bibliografici, contenuti in T. Cammilleri, L. Mineo, *L'elaborazione di strumenti archivistici: primi spunti sul caso della Provincia Autonoma di Trento*, in «Archivi», I/2, 2006, pp. 135-151, in particolare pp. 135-140. Tale apertura ha preso avvio dall'intensa attività dell'Università di Padova, che ha contribuito in maniera decisiva alla formazione di una rete nazionale degli archivi e degli archivisti universitari. Per un bilancio ventennale di questa esperienza si vedano i contributi presentati nel corso della 7^a Conferenza organizzativa degli archivi delle università e degli enti di ricerca, svoltasi a Padova il 13 dicembre 2017 (<https://www.procedamus.it/8-eventi/133-titulus20.html>). Sull'ambivalenza dei sistemi archivistici universitari si veda anche il recente E. Todde, *Gli archivi universitari tra efficienza amministrativa e memoria*, in L. Giambastiani, A. Martorano (a cura di), *Controluce. Spigolature d'archivio*, Torre del Lago, Civita Editoriale, 2020, pp. 37-54.

⁷ P. Nora, *Entre mémoire et histoire. Les lieux de mémoire*, I, *La république*, sous la direction de P. Nora, Paris, Gallimard, 1984, pp. XVII-XLII e, con specifico riferimento all'ambito universitario, Lambert, *La mémoire et l'oubli*, cit., pp. 54-58.

È la natura stessa dell'università, caratterizzata dalla continuità ma al contempo dal rapido succedersi delle sue componenti – su tutte quella studentesca – ad aver favorito lo sviluppo di reti, anche assai articolate, di luoghi della memoria, spesso evidenti nel contesto urbano e territoriale nel quale sono inseriti: biblioteche⁸, musei e istituzioni archivistiche⁹, centri per la storia degli atenei¹⁰, inserti significativi nel tessuto urbano come sedi, monumenti o intitolazioni di strutture didattiche e di ricerca¹¹, manifestazioni e attività culturali come celebrazioni, mostre e ricostruzioni storiografiche¹². Ma è la natura stessa dell'università, comunità nella quale convivono docenti, studenti e personale

amministrativo, che ha spesso contribuito ad allargare i confini del sistema archivistico di ateneo fino a farne un vero e proprio sistema memoriale. In tale sistema la componente archivistico-istituzionale, sempre più orientata verso l'amministrazione, si è integrata con quella costituita da archivi personali o di organizzazioni legate alla vita universitaria, raccolte fotografiche e audiovisive, costituite spesso da testimonianze orali, o raccolte documentarie d'altra natura in grado di rappresentare da ulteriori prospettive il radicamento dell'università stessa nella società e nei contesti urbani di riferimento, secondo una prospettiva largamente sperimentata nel mondo anglosassone¹³.

⁸ G. Ruffini, *Storia delle biblioteche e storia dell'università nell'Italia post-unitaria*, in A. Petrucciani, P. Traniello (a cura di), *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, Atti del Convegno di studi (L'Aquila, 16-17 settembre 2002), Roma, Aib, 2003, pp. 143-166.

⁹ Oltre alla rubrica della rivista «Annali di storia delle università italiane» dedicata a *I beni culturali delle università: archivi, biblioteche, musei*, in riferimento ai sistemi museali, si consideri la rivista «Museologia Scientifica» dell'Associazione nazionale musei scientifici. Per quanto attiene specificamente ai musei di storia delle università, si vedano le recenti considerazioni relative al Museo per la storia dell'Università di Pavia e al Museo europeo degli studenti (MEUS) di Bologna svolte in L. Pomante, *L'Università italiana nel Novecento. Nuovi itinerari storiografici e inediti percorsi di ricerca*, Milano, Franco Angeli, 2020.

¹⁰ Sui centri sorti in numerosi atenei si veda G.P. Brizzi, *Premessa*, in Id. (a cura di), *Repertorio nazionale degli storici dell'Università*, Sassari, Chiarella, 1994, pp. 3-4, nonché Pomante, *Between memory and research*, cit., pp. 786-787.

¹¹ Per una rassegna di alcuni casi esemplificativi dell'influenza degli atenei nello sviluppo dei rispettivi contesti urbani si vedano almeno G. Mazzi (a cura di), *L'Università e la città. Il ruolo di Padova e degli altri atenei italiani nello sviluppo urbano*, Atti del Convegno di studi (Padova, 4-6 dicembre 2003), Bologna, Clueb, 2006 e il recente A. Monti, M.A. Romani, O. Selvafolta, A. Silvestri (a cura di), *Costruire le università. Aspetti architettonici e urbanistici, tra ragioni economiche e scelte politiche*, Atti del Convegno di studi (Milano, 28-29 marzo 2019), Bologna, Il Mulino, 2020.

¹² Sulla stretta connessione fra anniversari, celebrazioni e ricostruzioni di storia delle istituzioni universitarie si vedano anche le considerazioni svolte in A. Arisi Rota, P. Carlucci, *Introduzione. Dalle criticità del presente a una rinnovata sensibilità storiografica*, in «Memoria e ricerca», 48, 2015, pp. 5-10, in particolare pp. 8-9; il contributo è inserito in un numero monografico della rivista dedicato a *Università. Modelli e sfide tra Europa e Stati Uniti*. Fra le attività promosse in diverse sedi universitarie in occasione delle celebrazioni di anniversari si rammentino per l'ampiezza delle iniziative, a titolo di esempio, quelle connesse al VI centenario dell'Università di Torino del 2004 (www.cssut.unito.it/it), al VII centenario dell'Università di Perugia del 2008 (MCCCXVIII-MMVIII, 1308-2008. *700 anni di Università di Perugia, 700 anni di tradizione e innovazione*, [s.l.], Edizioni Archi's, 2010), ai 650 anni dell'Università di Pavia del 2011 (www.cesup.unipv.it), nonché quelle in corso per l'VIII centenario dell'ateneo patavino del 2022 (www.centrostoria.unipd.it).

¹³ Questo approccio è definito dall'archivistica canadese come quello del *total archive*, ovvero «a strategy to document the historical development and all segments of a community by acquiring both official administrative records as well as related personal papers and corporate records» (*Dictionary of archives terminology – American Archivist Society*, ad vocem in <https://dictionary.archivists.org/index.html>).

2. È proprio in questa prospettiva che possiamo comprendere come sin dal titolo *La memoria dell'università* l'autore intenda riferirsi a quella che è stata, nei fatti, la creazione di un vero e proprio centro memoriale dell'ateneo bolognese, attivo tra il 2000 e il 2016. Nel corpus volume realizzato con la collaborazione di Andrea Daltri e Daniela Negrini, Gian Paolo Brizzi non si limita infatti a descrivere la consistenza dei fondi documentari conservati dall'Università di Bologna, bensì ripercorre i presupposti, le modalità di attuazione e i risultati conseguiti nel tempo dal «Centro di servizi per le attività didattiche e scientifiche Archivio storico». L'opera assume così a un tempo carattere di «libro bianco» volto a presentare la situazione del patrimonio documentale dell'Alma Mater alle soglie del terzo decennio del XXI secolo, nonché di testimonianza ineludibile per quanti intendano dedicarsi alla conservazione e alla valorizzazione di materiali d'interesse memoriale in ambito universitario.

Nei paragrafi introduttivi trovano spazio tanto un sintetico profilo delle vicende istituzionali dell'Università di Bologna quanto una puntuale ricostruzione delle vicende degli archivi dell'Alma Mater, soprattutto a partire dall'età napoleonica¹⁴. In particolare, viene sottolineato il carattere policentrico della produzione, conservazione e tradizione documentaria dell'ateneo bolognese di antico regime, come evidenziato nell'inventario dei fondi archivistici confluiti nel locale Archivio di Stato negli ultimi decenni dell'Ottocento al tempo dei direttori Enrico Frati e Carlo Malagola, inventario edito da Giorgio Cencetti nel 1938, dal titolo evocativo *Gli archivi dello Studio bolognese*¹⁵. Come sottolinea Gian Paolo Brizzi:

i materiali che Enrico Frati e Carlo Malagola avevano fatto confluire nel neonato Archivio di Stato di Bologna costituivano un insieme eterogeneo quanto all'ente produttore, avendo riunito documentazioni rappresentative di realtà costituite in tempi diversi, in modo indipendente, prodotti da istituti di natura corporativa impegnati a tutelare la propria autonomia, ma anche da magistrature che rappresentavano i pubblici poteri (Comune, Senato aristocratico, Governo centrale)¹⁶.

La documentazione più antica costituente il primo nucleo degli *Archivi dello Studio* copre il lungo periodo che dai secoli basso-medievali corre fino all'occupazione francese, sette secoli durante i quali l'assetto istituzionale dell'Alma Mater conserva, almeno nominalmente, la matrice corporativa originaria fortemente policentrica, imperniata sulle *universitates scholarium*. È con le riforme di età napoleonica e la soppressione delle istituzioni corporative che in luogo dello «Studio delle università dei legisti e degli artisti» troviamo l'«Università degli studi», con una «ridefinizione del valore semantico di "università", passata a designare l'istituzione nel suo insieme»¹⁷. E da quest'epoca anche la sedimentazione documentaria comincia ad assumere maggiore consistenza, nonché le caratteristiche più «accentrate» che avrebbe mantenuto in età contemporanea, venendo organizzata perlopiù sulla base di titolari.

Per quanto la consapevolezza in merito ai rischi di dispersione della documentazione inerente all'ateneo risalga almeno all'età napoleonica e tenda a permanere costante per tutta l'età della Restaurazione, solo in età post-unitaria si giunge a prefigurare una coerente soluzione conservativa della documentazione storica dell'Alma Mater, sia pure

Sull'evoluzione di tale concetto si veda L. Millar, *Discharging our debt. The Evolution of the Total Archives Concept in English Canada*, in «Archivaria», 46, 1998, pp. 103-146. Per l'applicazione di tale concetto al mondo universitario si veda Lambert, *La mémoire et l'oubli*, cit., pp. 58-61.

¹⁴ Brizzi, *La memoria dell'università*, cit., pp. 15-43.

¹⁵ G. Cencetti (a cura di), *Gli Archivi dello Studio bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1938.

¹⁶ Brizzi, *La memoria dell'università*, cit., p. 28.

¹⁷ *Ibidem*, p. 29.

all'esterno delle strutture universitarie, grazie all'operato della locale Deputazione di Storia patria e del ricordato Carlo Malagola. Sebbene assai solerte nel promuovere lo studio delle proprie vicende storiche, a seguito della decisione di affidare all'Archivio di Stato di Bologna la custodia della propria documentazione più antica, presa a ridosso delle celebrazioni dell'VIII centenario dell'ateneo (1888), l'Università di Bologna avrebbe a lungo mostrato uno scarso interesse per la tutela diretta delle proprie memorie:

il tema di una corretta conservazione degli atti quotidianamente prodotti dall'Ateneo non rientrava nella progettualità degli organi accademici, limitandosi al solo accumulo della documentazione negli spazi disponibili, mentre, in assenza di un archivio storico, la rappresentazione della memoria dell'Università, le indagini sulle sue vocazioni scientifiche, sugli studiosi che ne avevano fatto un polo d'attrazione per gli studenti e che mantenevano viva la sua notorietà di *Mater studiorum* si riassumevano nel Museo dell'VIII Centenario inaugurato nel 1892, ospitato in Archiginnasio, e nell'attività dell'Istituto per la storia dell'Università di Bologna¹⁸.

Il quadro tende a cambiare in un contesto storico-istituzionale ben diverso, caratterizzato dall'attribuzione di personalità giuridica agli atenei italiani (sin dalla «Riforma Gentile» del 1923), riconosciuti dal dettato costituzionale in grado di darsi ordinamenti autonomi e ritenuti «enti autonomi di diritto pubblico» dal 1966¹⁹. È comunque solo in seguito al maturare di una rinnovata coscienza storico-culturale inerente agli archivi, nonché in presenza di un incremento esponenziale delle dimensioni dell'ateneo bolognese

e, di conseguenza, della sua produzione documentaria, che alla metà degli anni Settanta del XX secolo – con la collaborazione di Isabella Zanni Rosiello – si assiste all'avvio dei lavori per la costituzione di una sezione separata d'archivio e che nel 1980 l'«Archivio storico dell'Università di Bologna», destinato a conservare rilevante documentazione per lo più di età post-unitaria, viene dichiarato di particolare importanza dal Ministero per i beni culturali e ambientali²⁰.

Sviluppi ulteriori si verificano nei decenni successivi, nel corso dei quali si palesa un interesse sempre più ampio per la storia dell'università, esteso dai tradizionali ambiti medievistici e storico-giuridici a comprendere sempre più frequentemente ricerche di storia moderna e contemporanea o di storia della scienza. La crescita esponenziale dei contributi scientifici dedicati alla storia delle università, nonché la nascita del Centro interuniversitario per la storia delle università italiane (Cisui) costituiscono altre due manifestazioni di quel rinnovato impegno storiografico²¹. Tornando al caso dell'Alma Mater, è in quella medesima temperie culturale che si colloca la nascita del «Centro di servizi per le attività didattiche e scientifiche Archivio storico», concepito come un «laboratorio per la storiografia universitaria», un vero e proprio «centro memoriale» volto a conservare non solo l'Archivio storico dell'ateneo felsineo, ma anche un cospicuo Archivio fotografico nato nel 1986 dalla riorganizzazione del Gabinetto fotografico dell'Ufficio tecnico di ateneo, nonché una Biblioteca specializzata di storia dell'università. Desta peraltro sicuro rammarico l'inatteso esito della vicenda del «Centro», trasferito nell'ambito del Dipartimento

¹⁸ *Ibidem*, p. 39.

¹⁹ R.D. 30 settembre 1923, n. 2102, art. 1; Cost., art. 33, comma 6; Circ. Ministero della pubblica istruzione, 20 giugno 1966, n. 270.

²⁰ D.M. 20 dicembre 1980.

²¹ Brizzi, *La memoria dell'università*, cit., pp. 41-42. L'intensa attività di ricerca del Cisui si concretizza anche in una prolifica attività editoriale: alle due collane *Studi e ricerche sull'università* (Il Mulino) e *Studi* (Clueb), nella quale s'inserisce la pubblicazione di cui si discorre in questa sede, si affianca la rivista «Annali di storia delle università italiane», edita dal 1998 (<https://centri.unibo.it/cisui/it>).

di Storia, Culture, Civiltà nel 2013 e sciolto tre anni dopo, con il conseguente affidamento delle attività da esso svolte sino a quel momento ad altre strutture universitarie²².

Alla parte introduttiva, conclusa da una serie di apparati²³, fa seguito un'ampia guida agli archivi dell'ateneo bolognese: il fondo conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna, inventariato a suo tempo da Giorgio Cencetti (*Antico Studio*, 1377-1800; *Università di Bologna*, 1800-1824; *Pontificia Università di Bologna*, 1824-1859; *Università e Pontificia Università*)²⁴, l'Archivio storico dell'ateneo, descritto sino agli anni Settanta del XX secolo (*Sezione pre-unitaria*; *Sezione post-unitaria*; *Archivi aggregati*), nonché ulteriori carte relative ai collegi universitari bolognesi conservate presso altri archivi (*Archivio generale arcivescovile di Bologna*; *Pontificio seminario regionale Flaminio*; *Archivi dei collegi studenteschi*)²⁵.

In particolare, la documentazione costituente la sezione *Antico Studio* riflette quel policentrismo tipico di tante realtà istituzionali di antico regime, che nella ricostruzione datane da Giorgio Cencetti pare rispecchiarsi in un diretto rapporto coi soggetti produttori (*Arcidiacono*, *Collegi legali*, *Collegi di medicina e d'arti*, *Università degli scolari*). Caratterizzate sin dalle fasi costitutive da una produzione documentaria strutturata in senso «accentrato» appaiono invece le sezioni *Università di Bologna* e *Pontificia Università di Bologna*, la cui documentazione a registro sembra poter delineare delle serie coerenti, mentre quella in forma di carteggio risulta organizzata prevalentemente sulla base di titolari di classificazione. Altra documentazione dei secoli XV-XIX conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna viene descritta nella sezione *Università e Pontificia Università*, mentre unità archivistiche

risalenti perlopiù all'età della Restaurazione costituiscono la *Sezione pre-unitaria* dell'Archivio storico dell'ateneo. Quest'ultimo, nella sua *Sezione post-unitaria*, torna a riflettere quel profondo intreccio tra struttura istituzionale, prassi amministrative e di gestione documentale che caratterizza tanta parte degli archivi contemporanei e che nello specifico è il portato di una realtà in continuo divenire quale quella universitaria italiana, caratterizzata sino ai nostri giorni da una continua tensione tra istanze di riforma complessiva e continui aggiustamenti normativi di variabile entità²⁶. È infine la forte consapevolezza della rilevanza culturale delle carte costituenti l'Archivio storico, anche in chiave di autorappresentazione memoriale, che negli ultimi decenni ha portato l'ateneo bolognese ad acquisire a titolo sia gratuito sia oneroso i rilevanti fondi documentari costituenti la sezione *Archivi aggregati*, tra i quali si segnalano l'*Archivio Felice Battaglia* e l'*Archivio Giorgio Cencetti*.

Sommario / Summary

ARCHIVI PER LA STORIA DELL'ALMA MATER STUDIORUM: UN CENTRO MEMORIALE PER L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

La natura complessa dell'università ha favorito nel tempo lo sviluppo di reti assai articolate di luoghi della memoria: biblioteche, musei e istituzioni archivistiche, centri per la storia degli atenei, presenze significative nel tessuto urbano come sedi, monumenti o intitolazioni di strutture didattiche e di ricerca, manifestazioni e attività culturali come celebrazioni, mostre e ricostruzioni storiografiche. In questo contributo gli autori prendono in considerazione alcuni esempi, sof-

²² *Ibidem*, pp. 43-75.

²³ *Ibidem*, pp. 76-88.

²⁴ *Ibidem*, pp. 93-129.

²⁵ *Ibidem*, pp. 131-679.

²⁶ Si veda in proposito quanto in F. Bonini, *La politica universitaria nell'Italia repubblicana*, in Brizzi, Del Negro, Romano (a cura di), *Storia delle università in Italia*, cit., I, pp. 425-459.

fermandosi in particolare sulla creazione di un vero e proprio centro memoriale dell'ateneo bolognese, attivo tra il 2000 e il 2016.

Parole chiave: Storia e memoria – Storia dell'università – Archivi universitari – Luoghi della memoria – Patrimonio culturale

ARCHIVES FOR THE HISTORY OF THE ALMA MATER STUDIORUM: THE CENTER FOR CULTURAL HERITAGE OF THE UNIVERSITY OF BOLOGNA

The complex nature of the University has led over time to the development of articulated net-

works of memory sites: libraries, museums and archives, centers for academic history, significant sites in the urban context (as the seat of the university itself, monuments or dedications of educational and research sites), cultural events and activities, as celebrations, exhibitions and historical researches. The aim of the authors is to consider some examples, focusing in particular on the creation of the Center for cultural heritage of the University of Bologna, active between 2000 and 2016.

Keywords: History and memory – Academic history – University archives – Memorial sites – Cultural heritage

